

La liturgia di oggi ci parla di speranza, il Vangelo ci introduce nella comprensione di che cosa è questa virtù di cui tutti sentiamo l'esigenza; uno sguardo sulla realtà dove partendo da una cosa di estremamente piccolo avviene una cosa straordinariamente grande. La speranza è lo sguardo di fede sulla realtà, lo sguardo di chi si sente abitato dall'amore di Dio. Diventiamo capaci di vedere cosa realmente sta accadendo intorno a noi.

Questo fa il Signore descrivendo questo piccolissimo seme e la sua sproporzione rispetto al frutto; ci dice: guardate con speranza a ciò che avviene. E ciò che avviene è possibile solo grazie al dono di quel piccolo seme.

Al centro quindi di questo Vangelo c'è la speranza che ci introduce a recuperare la virtù della fede, come lo sguardo decisivo e degno della vita umana per poi trarne quell'insegnamento, quella posizione degna dell'uomo che è l'amore. Quel piccolo uomo che siamo noi e che sa lasciarsi guardare con speranza da Dio – l'unico che ha una fede certa – diventiamo capaci di un'opera grande, proprio se sappiamo essere quel piccolo seme totalmente consegnato.

Come è stato per Sant'Antonio. Giovane irrequieto, abile pensatore che metterà tutti i suoi frutti guardando la piccolezza, incontrando la piccolezza dell'uomo in Francesco; una piccolezza predicata che già portava in seme una speranza evidente.

Il Vangelo di oggi ci parla di questo incontro, dell'incontro tra Francesco e Antonio. Un incontro arrivato seguendo tracce a volte casuali a volte provvidenziali, che però ha provocato in quest'uomo di comprendere che tutti i suoi doni avevano senso nel momento in cui erano totalmente dati, totalmente consegnati per l'evangelizzazione, dati per l'annuncio della vita dell'uomo.

Chiediamo in questa Eucaristia per intercessione di Sant'Antonio di riuscire ad avere questo sguardo di speranza sulla nostra vita, lo sguardo di Dio, e di saper essere quel piccolo seme che totalmente si consegna con fiducia, con fede.